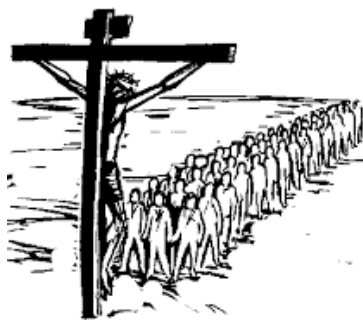


## Il Figlio Di Dio



*È Venuto Per Ser-  
vire E Dare La  
Sua Vita In Ri-  
scatto Per Tutti.  
Ma, Non Tutti Si  
Lasciano Salvare!*

La Parola di Gesù, oggi,  
smaschera e denuncia i

nostri piani e i nostri sogni di potere e di gloria, le nostre passioni maniacali di grandezza, i progetti di carriera e di casta con situazioni di privilegi che vengono, regolarmente e rigidamente, proibiti e negati ai poveri mortali! Con Giacomo e Giovanni, insieme con gli altri dieci, noi, oggi, siamo e restiamo in evidente contrapposizione con la Sua logica, quella del farsi ultimi per servire e dello spenderci e donare la propria vita per la salvezza di tutti. Nessuno di noi cristiani, dunque, può continuare a coltivare illusioni di primeggiare sugli altri e progetti di potenza e di successo mondano, sfruttando e servendosi degli altri, anziché, servirli e manipolando il Vangelo, anziché eseguirlo, senza nulla aggiungere e nulla togliere. Potere e servizio per Gesù sono due logiche che si contrappongono e si escludono. Per il mondo la logica spietata del potere, per Gesù, la mite e umile logica del servizio. Chi vuol essere 'il primo', infatti, deve imparare a servire gli altri, fino a sacrificare – dare – donare la propria vita come ha fatto e insegna il Figlio di Dio, nella figura profetica del *Servo di Yhwh*, obbediente e sofferente, il quale trova nella Sua persona e missione pieno e definitivo compimento. Accostiamoci, perciò, con fiducia e abbandono al trono della grazia 'del Figlio di Dio', divenuto nostro sommo Sacerdote, il Quale continua ad offrire la Sua salvezza a quanti si aprono alla Sua azione salvifica '*per ricevere misericordia e trovare grazia*' (seconda Lettura). I discepoli sentono parlare Gesù, ma continuano a non *volerLo capire*, disperdendosi in progetti mondani e aspirazioni carnali, per non volerLo seguire per la via della croce. Continuano a contendersi, infatti, e lottano per i primi posti d'onore e di potere e, tra loro, invece di comunione, scoppiano liti, sorgono invidie e gelosie. Interviene il Maestro, chiaro ed inequivocabile nel Suo insegnamento. *Primo*: la propria vita bisogna donarla *per* gli altri ('*bere il calice*' che beve Gesù) e i posti nella gloria li assegna solo il Padre (vv 37-40)! *Secondo*: il potere è servizio, regnare è servire, primeggiare è mettersi all'ultimo posto per servire tutti,

cominciando, appunto, dagli ultimi (vv 41-44). Egli stesso è il Servo del Signore (*Prima Lettura*) e, offrendo la Sua vita per noi, diviene *Altare, Vittima* e *Sacerdote* sommo, al Quale ci accostiamo con fiducia perché tutti possano ricevere la Misericordia e la Grazia del Padre Suo.

*Prima Lettura* Is 53,10-11 **Il giusto Mio servo giustificherà molti, Egli si addosserà le loro iniquità**

Sono i due versetti del quarto carme del Servo del Signore, proclamato *per intero* il Venerdi Santo, che presenta, la figura del Servo di Yhwh, identificandolo con il 'germoglio dell'albero' davidico, costretto a crescere *in terra arida*, cioè, in situazioni difficili e avverse e, perciò, *a svilupparsi lentamente e faticosamente*. Egli, il Servo, disprezzato e respinto dagli uomini e abbandonato dai Suoi discepoli, *Uomo dei dolori*, vive fino in fondo, nella Sua persona, il progetto divino, al quale Egli si è volontariamente consegnato, offrendo Se stesso quale sacrificio perfetto di riscatto ed espiatione per il perdono dei peccati. Dio stesso conferma *quanto* è proclamato: *il Mio Servo*, Egli *da* solo, renderà '*giusti*' anche tutti gli altri, '*addossandosi la loro iniquità*'! (v 11) È la dottrina teologica della *sofferenza vicaria*: Uno *solo* soffre al posto di tutti, muore per gli altri, dona la sua vita perché tutti gli altri riabbiano la vita. Gesù è consapevole che questi passi profetici si riferiscono *a Lui* nella Sua missione di Servo sofferente e obbediente, reietto, abbandonato, condannato, ucciso per il riscatto di tutti e per l'espiatione delle loro iniquità. Tutto è proiettato al futuro compimento in Gesù, Figlio di Dio e Figlio dell'Uomo, Servo obbediente e sofferente: dal dono della vita di questo Servo dipenderà il destino e la 'giustificazione' di 'molti' (tutti), in quanto Egli "*si addosserà*" la nostra iniquità (v 11) e, dopo il tormento, vedrà la luce. La sofferenza del Servo giusto, innocente, obbediente e sofferente, disprezzato dagli uomini, ma amato da Dio, rivela in modo esemplare, la natura e la missione dell'Inviato di Dio, stupenda ed impressionante prefigurazione del Messia, nella piena consapevolezza che il Suo dolore, il Suo tormento, la Sua stessa morte sono causa efficiente e finale di salvezza '*per molti*', anche se questa viene offerta a tutti. Il testo ci proietta e ci annuncia la missione del '*Servo dei servi*', Gesù, il Figlio di Dio, che si abbassa ad essere vero uomo, per addossarsi i peccati e le iniquità di tutti, perché Egli viene e vuole salvare tutti. Ma non tutti si lasciano liberare dal peccato, al quale rimangono abbarbicati e radicati, non tutti si lasciano, perciò, salvare. In una semplice parola: la Sua salvezza è per tutti, ma non tutti si lasciano salvare e, perciò, sono '*molti*' che si lasciano riscattare e giustificare.

*Salmo 32* **Donaci, Signore, il Tuo Amore: in Te speriamo**

*Retta è la Parola del Signore e fedele ogni Sua opera.  
Egli ama la giustizia e il diritto. Ecco, l'occhio del Signore  
è su chi lo teme, su chi spera nel Suo amore, per liberarlo  
dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.*

Inno di lode a Dio provvidente (dallo “*occhio provvidente*”) e Creatore di tutto l’universo. Tutto, infatti, è nelle Sue mani: le cose terrestri fisiche e materiali, il fluire della storia, tutte le varie vicende umane e terrene. Egli guida, nella sapienza della Sua Parola, la storia *nella/con* giustizia (v 5) e con amore (v 5b.18b), prendendosi cura di tutti i Suoi figli (servi), facendosi per loro difesa, aiuto e sostegno nelle avversità e difficoltà quotidiane. Il Suo “*occhio sempre vigile*” è rivolto e segue chi di Lui si fida, perché confida nel Suo amore misericordioso (*hesed*). Canta la lode e manifesta gratitudine per il *progetto* e l’*intervento* di Dio nella storia del Suo popolo: il Signore interviene nella sua vicenda storica *facendogli giustizia* e *ricolmandolo* del Suo amore misericordioso e fedele per sempre, *non lo abbandona mai* e lo nutre, lo libera e lo accompagna, sorreggendolo, soprattutto, *in tempo di fame e in situazioni di morte*.

*Seconda Lettura Eb 4,14-16* **Accostiamoci con fiducia a Gesù, sommo Sacerdote compassionevole**

La Lettera, dopo averci presentato la Parola di Dio, spada a doppio taglio affilatissima che penetra e giunge là dove nessuno può, valuta e giudica, discerne e vaglia i pensieri occultati del nostro cuore e scruta a fondo le intenzioni deviate e devianti della nostra mente (cfr Domenica scorsa), nel brevissimo testo di oggi, ci offre e ci consegna la Parola di consolazione senza fine: noi ‘*abbiamo*’, a noi è stato donato il sommo Sacerdote, Gesù, Figlio di Dio del Quale dobbiamo *continuare* a fidarci, ‘*mantenere ferma la nostra fede in Lui*’, perché Egli è ‘degno di fede’ e non si è ‘separato’ da noi, ma rimane del tutto **solidale** con noi. È il nostro **Sacerdote** il Quale, essendo stato provato *in/su* ‘ogni cosa’ (*difficoltà*), si è addossato le nostre colpe e ‘compatisce’ tutte le nostre ‘infermità’ e debolezze, offrendoci, ininterrottamente, la grazia della Sua *misericordia* perché vuole riscattarci dal nostro peccato e liberarci dalla nostra miseria. Quanta fiducia e quanto coraggio ci infonde questa Parola di misericordia e di consolazione! Non siamo più soli né abbandonati *alle nostre quotidiane e molteplici* derive e deviazioni, perché Egli ci ha *ancorati* a Sè, e ci ha *fondato* e stabilito sulla Sua persona, che è *pistòs*, ‘degno di fede’, *credibile* e *affidabile*. Per questa ragione fondata e fondante, dobbiamo, con assoluto abbandono, accostarci, senza più paura e titubanza, al Suo trono di gloria e di redenzione.

**Solo in Lui, nostro Sacerdote sommo ed eterno**, infatti, troviamo grazia (*benevolenza-indulgenza*) e riceviamo misericordia, l’amore *affettuoso* e infinito del cuore del Padre Dio. È sommo Sacerdote Cristo Gesù perché si fa Mediatore dell’umanità intera, assumendone tutti gli aspetti di debolezza e di fragilità, di vulnerabilità e debolezza, di finitudine e cagionevolezza. Egli si è *reso solidale*, dunque, con la nostra natura umana, ma a differenza di noi, che cediamo e crolliamo, Egli ha saputo vincere le prove, il ma-

le e il peccato. La Sua scelta non è la via del privilegio che lo separa e lo allontana da noi, ma della profonda solidarietà con gli uomini da ‘riscattare’ e liberare dalla schiavitù del male. La Sua divina solidarietà si fonda nel farsi ‘*Servo obbediente e sofferente*’, fino a donarsi per noi: “*apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla Morte di croce*” (Fil 2,6-8).

*Vangelo Mc 10, 35-45* **Chi vuol diventare grande e il primo tra voi, deve farsi servitore di tutti**

SERVIRE o FARSI SERVIRE? La comunità cristiana deve abbandonare la logica del potere abbracciando quella del servizio e della disponibilità a donare tutta la vita, sull’esempio di Gesù, Servo sofferente e obbediente, sommo ed unico Sacerdote che ci ha riscattato e salvato. Gesù annuncia, *per la terza volta*, la necessità del compiersi del Suo destino, attraverso la Passione e la Morte, e i Suoi discepoli, ancora una volta, pensano e progettano, nella loro meschina logica mondana e carnale, sogni di gloria, di supremazia sugli altri e i primi posti di onore e di potere! Quanto restano lontani dal progetto di Dio e quanta la fatica e la paura di incamminarsi sulla via della Croce con Gesù, che dicono di voler seguire! *Prima* Pietro,



nella sua scomposta e presuntuosa reazione, replica a Gesù (8,32), *poi*, quella di tutti e dodici, che sono preoccupati ‘solo’ di gareggiare e stabilire chi è e chi deve essere *il più grande* di loro (9,33), *ora*, Giacomo e Giovanni, i quali, auto-raccomandandosi, addirittura, pretendono che Gesù faccia quello che gli chiedono (10,35). Ma Egli, mite ed umile di cuore, paziente e misericordioso

come il Padre, non si scoraggia e, partendo proprio dal loro indurimento di cuore, offre l’occasione per una chiara catechesi sulla *vera sequela*. Colpisce e scandalizza il modo e il tono della loro richiesta! Giacomo e Giovanni dimenticano, così, quello che Gesù chiede, ovvero, la Sua sequela, non la corsa al potere e alla carriera per i posti più prestigiosi. “**Noi vogliamo che Tu faccia quello che ti chiederemo**”! Che tono e che modo! E lo chiamano Maestro! Questi non sanno proprio quello che dicono! Si mettono al posto del Maestro e gli comandano ciò che deve fare per loro: *uno* alla Sua destra e *l’altro* alla Sua sinistra! Oltre il cuore indurito e le menti ottenebrate, questi hanno davvero facce toste e presuntuose! Ancora sognano e sperano che la sequela di Gesù garantisca loro successo e potere, privilegi e trionfi, gloria e onori terreni! “*Voi non sapete ciò che domandate*”! Come sei mite e paziente Gesù, con questi *rimasugli*, sui quali hai tanto puntato! Gesù, grande Maestro, non ti scandalizza nemmeno questa loro assurda richiesta, anzi, ne prendi spunto per far considerare e comprendere bene la stoltezza e la bassezza di quanto pretendono, e lo fai attraverso due domande-richieste, che fanno direttamente riferimento alla Tua passione e morte: bere il calice e ricevere il battesimo. ‘*Potete voi bere...*’? La risposta dei due è impulsiva, certa-

mente, però, non consapevole e responsabile: *“noi lo possiamo!”* Anche qui manifestano ingenuità, superficialità e presunzione, considerano la sequela come carriera per ottenere i primi e più prestigiosi posti di onore, di potere e di gloria! Poverelli! Non hanno compreso proprio ancora nulla della vera sequela! *Il calice* che è martirio e *il battesimo* che è immersione completa nell’acqua, affogamento, naufragio, sono metafore che annunciano la morte violenta di Gesù. La loro dichiarata ‘inconsapevole’ disponibilità, comunque, mai potrà accampare alcun diritto nei confronti di Dio, come il *‘sedere alla Mia destra e alla Mia sinistra’*. Infine, il vero discepolo non può e non deve coltivare ambizioni e privilegi. Il Vangelo, infatti, non fa parte di una logica ‘commerciale’ che prevede necessariamente una ricompensa a determinate prestazioni! A seguire, *la scomposta indignazione rabbiosa e invidiosa degli altri dieci* (v 41), risulta essere chiaro sintomo e prova certa che non soltanto i due fratelli, ma tutti ambiscono, aspirano e cercano affannosamente la stessa cosa: potere, onore, primi posti, onorificenze e gloria! Interviene, ancora, pazientemente Gesù, il dolce e suadente Maestro, il Quale, radunati attorno a Sé, chiarisce e corregge le loro mire mondane e carnali e li riporta sulla retta via e logica della Sequela *Crucis!* **“Tra voi NON È così!”** Gesù non dice tra voi *non sia così*, quasi volesse fare un semplice augurio di circostanza! Ordina, perentoriamente, a quanti dicono di voler diventare Suoi discepoli, che per essere grandi, devono farsi piccoli, devono cercare e mettersi all’ultimo posto per servire tutti, iniziando dai più piccoli! Non c’è altro modo o altra via per diventare Suoi discepoli e non inseguire potere, predominio e supremazia su tutti e su tutto! I prepotenti di questo mondo dominano, opprimono, disprezzano, calpestando gli altri, mortificando i loro diritti e la loro dignità! *‘Tra voi non è’* e non deve essere ‘così’! Ciascuno, perciò, è chiamato a farsi ultimo, se vuole essere il più grande e a farsi servitore (*‘essere schiavo’*) di tutti gli altri, se vuole essere il primo (v 43-44). **C’è potere e potere!** Uno opprime, schiaccia, defrauda e annienta; l’altro è farsi ultimo per servire tutti con amore! Quello dei *‘governanti delle nazioni’* - prosegue Gesù - si esercita attraverso il dominio sugli altri, l’oppressione dei poveri e degli ultimi, tra ingiustizie pecaminose e violenze disumane! Per il discepolo, invece, il potere consiste nell’umile e amorevole servizio per amore di Gesù e per fedeltà al Suo Vangelo. Ce lo chiede Gesù, non solo a parole ma con i fatti e con l’esempio: *‘Egli è venuto non per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in nostro riscatto’* (v 45). Nella logica del Vangelo, dunque, è il primo chi si fa ultimo di tutti ed è il più grande chi si mette a servizio di tutti! Gesù, il *Figlio di Dio*, che si fa *Figlio dell’Uomo*, non solo si è posto a pieno e totale servizio a favore di tutti, ma anche, per riscattarci completamente, ha offerto la Sua vita per la nostra vita! Così, la Sua Parola



e il Suo esempio smascherano definitivamente i progetti meschini e le attese illusorie dei discepoli di allora e di quelli di oggi! Per entrare nel vivo del brano liturgico, dobbiamo necessariamente ‘leggerlo’ alla luce del *terzo annuncio della passione*, più preciso e dettagliato degli altri due precedenti. Gesù, continua a ‘camminare’ davanti ai Suoi discepoli, che gli vanno, dietro pieni di timore, di dubbi, di incertezze e confusioni, generati dalla loro logica mondana, contrapposta e lontanissima da quella del Maestro; li prende in disparte per dire loro chiaramente, per la terza volta, perché si va a Gerusalemme e quello che Gli sarebbe dovuto accadere (Mc. 10,32-34). In questo contesto possiamo, ora, introdurci nella vicenda (vv 35-40) dell’assurda e presuntuosa orgogliosa richiesta superba dei figli di Zebedeo (in Mt 20,20-28, è la loro madre a chiedere per loro posti di onore e potenza), cui segue la chiara e perentoria istruzione del Maestro (vv 41-45). **Maestro, noi vogliamo!** La richiesta dei due è sbagliata, assurda, incomprensibile, perché in stridente contrasto con le parole appena pronunciate da Gesù: è segno incontestabile e lampante che i discepoli non Lo hanno capito per niente o, più precisamente, non vogliono comprenderLo per non essere obbligati ad accogliere il Suo messaggio. Mentre Gesù cammina avanti, tira dritto, deciso, libero, verso Gerusalemme, i Suoi, Lo seguono a forza e con fatica, sconcertati, delusi e impauriti perché prevedono la fine imminente dei loro sogni infondati di potenza, di onore, di gloria e continuano, però, a coltivare e pretendere da Gesù - che chiamano, come il ricco di Domenica scorsa, ‘Maestro’ - l’esecuzione immediata e incondizionata di quanto Gli hanno chiesto! Gesù comincia a dialogare e a domandare per formare ed educare! Chiarite la vostra richiesta: qual è il vostro progetto di vita? No, niente, Gesù, pretendiamo, solo e semplicemente, che Tu ci debba dare e assegnare i primi due posti, due poltroncine di comando ‘nella Tua gloria’, appena avrai varato il nuovo governo! Gesù annuncia la Sua passione e morte per entrare nella gloria e questi pretendono due poltrone di gloria storica e di potenza terrena! I due, insieme agli altri dieci, continuano a coltivare sogni di gloria terrena e potenza nazionalistica nonostante, per la terza volta, il Maestro abbia indicato l’unica via per entrare nella gloria eterna. **“Voi non sapete ciò che domandate!”** Stronca con questa replica ogni loro illusione e pretesa! Per entrare nella gloria eterna, bisogna bere il calice (*potérion*) e ricevere il battesimo (*bàptisma*), due simboli, che affermano la morte di Gesù e la partecipazione dei Suoi all’Evento messianico della salvezza universale. I due dicono **“lo possiamo!”**, Gesù accetta la loro ‘disponibilità’, ma corregge la loro prospettiva umana e terrena e rimanda ogni decisione al Padre, del quale, Gesù e i discepoli, si impegnano a compiere la volontà. La vita, ci insegna Gesù con il Suo esempio - servizio e offerta della propria vita, è



esercizio del servizio.

La logica umana, invece, si fonda sul servirsi degli altri, quella di Gesù è servire e donare Se stesso per gli altri. La sequela di Cristo non è carriera, non è la ricerca affannosa di posti di onore, potere, ricompense e privilegi! È solo servizio prestato con amore e per amore fino al sacrificio, è offerta totale di Sé, come ha detto e fatto il Figlio di Dio



e dell'Uomo che è venuto per servire e dare la propria vita in nostro riscatto.

**IL SERVO DI YHWH 'EBED YHWH'.** In Is 50,5-9a è identificato con il *Piccolo Resto* di Israele decimato, esiliato, umiliato, deriso e schernito, che, però, ritorna a confidare nel suo Signore e ad obbedire alle Sue leggi e ai Suoi precetti. Israele, nelle persone

che dovettero sopportare tutte quelle sofferenze e umiliazioni, riceve la missione profetica del Servo obbediente. La figura di questo Servo, man mano che arriviamo a Gesù, si chiarisce e si concretizza sempre più, compendosi in Lui, il Servo Messia Crocifisso. Uniti a Lui e per Lui, anche noi riceviamo la missione profetica di *compiere in noi ciò che ci manca ancora della Sua passione* (Col 1,24). **L'ESPIAZIONE VICARIA** del *Piccolo Resto*, al posto e a favore della comunità giudaica, prefigura e annuncia che *'il più bello fra i figli degli uomini'*, disprezzato, sfigurato, schiacciato e reso *'l'uomo dei dolori'*, alla fine sarà l'unico vincitore e redentore dell'umanità intera, che sarà aspersa e riscattata con il Suo sangue e la redimerà, trasferendo i peccati del mondo su di Sé: *'il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di Lui; DALLE SUE PIAGHE SIAMO STATI GUARITI'* (Is 53,3-5). Siamo al culmine del Carme: l'innocente per eccellenza, è oppresso, oltraggiato e condannato a morte con ingiusta sentenza, per espiare colpe e trasgressioni non sue, ma del suo popolo (vv 8-9). Ora, possiamo meglio comprendere affermazioni ardite tipo *'al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori'* (v 10a). Così possiamo capire il perché e di che tipo è questo *compiacimento* di Dio. Egli non gode dei dolori del Servo, ma gioisce per *'i molti'* che Egli *'farà giustificare'* (v 11a), per mezzo del *sacrificio vicario*, al posto, cioè, di chi era destinato alla morte eterna. È il disegno misterioso che il servo obbediente realizza donando, in sacrificio di espiazione, la sua vita per mezzo del quale *'il giusto Mio servo farà giustificare molti'*, Egli che *giustifica e riconcilia i peccatori con Dio, 'addossandosi le loro iniquità'* (v 11 b).

**Uno alla Tua destra e l'altro alla Tua sinistra.**

Va bene! Seguitemi fedelmente fino in fondo e vi sarà fatto come chiedete! Accanto a Gesù sulla croce, però, **non ci sono Giacomo e Giovanni**, ma solo **DUE Malfattori!**

Il potere umano è sopraffazione, dominio sugli altri; la logica del Vangelo di Gesù è servizio e solidarietà, condivisione e aiuto reciproco. Signore vogliamo stare vicino a Te, a destra e a sinistra. Notiamo la falsa deferenza con la quale vorrebbero coprire la loro pretesa del secondo e del

terzo posto, dopo di Lui, nella Sua gloria! La pretesa dei due, inesorabilmente, accende e fa emergere il conflitto nel gruppo che ora si traduce in invidia e gelosia, che fanno scoppiare l'irioso sdegno dei dieci: ora, scoppia la gara della libidine del potere e si accende la passione del voler e dover primeggiare, prevalere, predominare, imporsi e sovrastare!

**Il riscatto** (*lytron*: prezzo per riscattare uno schiavo) non è il prezzo da pagare a Dio o al diavolo, ma è dono di redenzione da parte di Gesù che versa il Suo sangue liberamente e nella più assoluta gratuità, **segno solo dell'amore misericordioso di Dio e della Sua immensa carità**, il Quale, come amico generoso, paga il debito di chi non potrebbe mai pagare, assumendosene tutte le conseguenze. Egli si dona a vantaggio della moltitudine di persone sovraccariche di debiti e in pieno fallimento, le quali, perciò, mai, potrebbero pagare l'enorme cumolo di debito, contratto con il peccato accumulato e da soddisfare. Per questo e in tal senso Gesù paga l'alto prezzo della redenzione umana donando la Sua vita in riscatto per *'molti'*, in quanto non tutti, ai quali è offerta, accolgono la redenzione e dunque la salvezza. Gesù dona la Sua vita in riscatto per molti, quale *'sacrificio espiatorio* (*lytron*) *che libera dai peccati'*. **Riscatto**, non come prezzo pagato a qualcuno (né a Dio, né tantomeno al diavolo!), ma richiama lo specifico *compito biblico* del parente stretto, difensore e riscattatore (*GO'EL*), che interviene efficacemente per ottenere la liberazione di quanti si sono resi schiavi.

89ª Giornata Missionaria Mondiale

**NOI, 'POPOLO DI MISERICORDIA'**

ci impegniamo ad essere e stare

**"Dalla Parte Dei Poveri, Piccoli E Ultimi"**

**'I Destinatari Privilegiati Dell'annuncio Evangelico'.**

*'La missione dei servitori della Parola – vescovi, sacerdoti, religiosi e laici – è quella di mettere tutti, nessuno escluso, in rapporto personale con Cristo. Nell'immenso campo missionario*

*della Chiesa, ogni battezzato è chiamato a vivere al meglio il suo impegno, se-  
condo la sua personale si-  
tuazione. Una*



*generosa a questa universale vocazione la possono offrire i consacrati e le consacrate, mediante un'intensa vita di preghiera e di unione con il Signore e col Suo sacrificio redentore'. (Messaggio di Papa Francesco La Giornata Missionaria Mondiale 2015).*